

WWW.DISINFORMAZIONE.IT

Oltre la Verità Ufficiale

2. 2. 2. Durante l'ascesa e il potere del Führer

I benefici soprattutto militari di questa intesa organica con l'URSS fanno sì che le correnti nazionalistiche e neo-imperialistiche presenti in Germania premano sul governo socialistico di Weimar perché svolga una politica estera più vigorosa e mirino in tempi brevi a scalarlo. Il profilarsi della ascesa al potere del nazionalsocialismo e, poi, la sua vittoria non solo non interrompono la politica di collaborazione tra l'URSS e la Germania, ma non la rallentano neppure; anzi, Mosca adegua la sua politica estera — sia quella ufficiale, sia quella gestita tramite la KPD, il Partito Comunista Tedesco, e l'apparato clandestino di spionaggio — alla politica del nuovo regime e tratta quest'ultimo da interlocutore valido, non nascondendo, sovente, la propria simpatia per gli aspetti pesantemente socialistici del totalitarismo hitleriano. Mosca, come ai tempi di Weimar, così con la dittatura nazionalsocialistica mantiene fede ai patti: non approfitta del caos creato dal putsch di Wolfgang Kapp, nel 1920; per favorire la intesa economica, nel 1921 offre al cancelliere Paul Ludwig Hindenburg di fare cessare la propaganda rivoluzionaria in Germania e di mettere "in sonno" l'apparato clandestino; fa votare la KPD insieme alla destra e ai popolari bavaresi contro la richiesta di leggi speciali fatta dalla sinistra in seguito all'assassinio di Walther Rathenau, nel 1922; abbandona a se stesse le rivolte comuniste della Ruhr, nel 1923, e della Sassonia; nel 1929 rifiuta — di fatto — di trarre vantaggio dalle conseguenze sociali della Grande Crisi per scatenare la rivoluzione in Germania; procede alla epurazione della KPD dei militanti contrari alla intesa con il governo tedesco; fa in modo che la KPD voti contro il governo socialdemocratico a fianco dei popolari, dello Stahlhelm e dei nazionalsocialisti nel referendum prussiano del 1930. L'avvento alla cancelleria di Adolf Hitler viene accolto con queste dichiarazioni: "I nostri rapporti con la Germania hanno sempre occupato un posto a parte", afferma Molotov il 28 dicembre 1933; "Siamo uniti da dieci anni alla Germania da legami economici e politici stretti [...]. La Germania e noi stessi abbiamo tratto enormi vantaggi da queste buone relazioni [...] e non possiamo che guadagnarci a proseguire così", dice Maksim Litvinov il 29 dicembre 1933; "Certo, siamo lontani dall'essere entusiasti dal regime fascistico tedesco. Ma questo fascismo non deve essere messo in causa, per la buona ragione che con l'Italia, per esempio, esso non ha impedito che si stabilissero eccellenti relazioni", sentenzia Stalin il 26 gennaio 1934, davanti al 16° congresso del Partito Comunista dell'URSS (30). La conseguenza di questa buona accettazione è la concessione a Mosca — nella primavera del 1935 — di crediti a lungo termine per un ammontare di duecento milioni di marchi-oro (31). Per favorire il meccanismo dei rapporti con la Germania nazionalsocialistica, a partire dal 1936 Stalin sostituirà il ministro degli esteri Maksim Litvinov, ebreo, con Molotov e, nelle grandi purghe di quegli anni, epurerà dei loro animatori ebrei le reti clandestine all'estero, Sobelsohn-Radek e Fürstenberg-Ganetzki compresi, e con analoghi intenti getterà nella fornace della guerra civile spagnola gli attivisti "troppo" antifascisti (32). Se, da parte sovietica, le dichiarazioni — e gli atti concreti — di collaborazione con la Germania si moltiplicano, da parte dei nuovi dirigenti tedeschi non mancano espressioni analoghe, che rivelano come, tra il nazionalsocialismo e il bolscevismo, vi fosse più una sorta di rivalità politica che non una vera e propria opposizione ideologica (33). Come il partito nazionalsocialistico non partecipa alla crociata anticomunistica dei "corpi franchi" — animati da ex combattenti e dalla destra tedesca —, così, nella sua marcia verso il potere, non combatte i comunisti se non per necessità di affermarsi e, se Adolf Hitler scaglierà la Germania contro l'URSS nel 1941, lo farà da dominatore dell'intera Europa e in una prospettiva chiaramente e apertamente imperialistica, mirando più agli spazi dell'impero russo che non a distruggere la centrale del comunismo mondiale (34). Stalin fece di tutto per propiziare la vittoria del nazionalsocialismo in Germania — impedendo sempre, per esempio, che la KPD si coalizzasse con le altre forze antifascistiche — e, forse, il massiccio afflusso di militanti anticomunisti verso le formazioni nazionalsocialistiche, avvenuto tra il 1932 e il 1933, non è dovuto solo alla simpatia o alla similitudine ideologica (35). Il massimo grado di alleanza tra i due totalitarismi viene comunque raggiunto all'indomani del patto di non aggressione del 1939 e della conseguente spartizione della Polonia, allorché si vedono operare concordemente gli apparati polizieschi delle due potenze, la Gestapo e la NKVD — dalla quale nascerà l'attuale KGB — conto i rispettivi

avversari nel paese occupato. Stalin consegnerà ad Adolf Hitler più di cinquecento comunisti tedeschi e austriaci esuli nell'URSS (36). Se la parte meno "elastica" dell'apparato comunista mondiale conosce il GULag, quella "ubbidiente" così si esprime, il 9 febbraio 1940, in un articolo apparso in *Die Welt* di Stoccolma, firmato da Walther Ulbricht e da Herbert Wehner, futuro leader socialdemocratico della Repubblica di Bonn e con cui collabora già da questi anni il futuro cancelliere federale Karl Frahm, detto "Willy Brandt": "I comunisti tedeschi e gli operai rivoluzionari considerano come criminale il tentativo di alcuni socialdemocratici e dirigenti cattolici di modificare il regime attuale della Germania" (37).

3. Le fonti finanziarie del nazionalsocialismo

Come già accennato, Pierre Faillant de Villemarest avanza la fondata ipotesi che per il clan supercapitalistico internazionale, imbevuto di utopie tecnocratiche e sinarchiche, il socialismo marxistico, il socialismo "nazionale" e quello "liberale" — sul tipo del New Deal rooseveltiano — siano tre aspetti di una unica realtà, e che le esperienze fatte negli anni tra le due guerre mondiali dalla Germania e dalla Russia siano per esso entrambe meritevoli di attenzione, di sostegno e di tutela, sia come tali, sia, comunque, per la loro capacità potenziale di dissolvere i residui "feudali" — cioè cattolici e monarchici — della vecchia Europa. Negli anni in esame, le più alte sfere della politica e della economia tedesche sono legate ai circoli "mondialistici" americani: basti pensare ai tre cancellieri di Weimar Joseph Wirth — legato alla AEG di Otto Felix Deutsch e di Walther Rathenau —, Wilhelm Cuno — emanazione dell'alta finanza tedesca e presidente della Hamburg-Amerika Linie — e Gustav Stresemann — appartenente alla Unione Commerciale tedesco-americana, nonché a Hjalmar Schacht, vera "eminenza grigia" del potere nazionalsocialistico (38). Il nazionalsocialismo nasce negli ambienti sinarchici ed esoterici tedeschi strettamente collegati alle società segrete di tipo pangermanico e massonico. La saldatura "mondialismo"-nazismo avviene all'incirca nel modo seguente: Rudolf Hess e gli altri fondatori del movimento nazista — Max Amman, Dietrich Eckart, Alfred Rosenberg, Adolf Hitler — fanno già parte di una società segreta, la Thule, cui appartiene anche Rudolf Glauer, a sua volta in stretto contatto con Anton Drexler, emanazione di ambienti analoghi e fondatore della DAP, il Partito Tedesco del Lavoro. A questo partito aderisce Adolf Hitler, che ne diventa in breve il leader e che ne muta il nome in NSDAP, Partito Nazionale-Socialista dei Lavoratori Tedeschi. Sono Walther Rathenau e Hjalmar Schacht a mettere in contatto questi ambienti esoterico-politici con i circoli "mondialistici" anglosassoni animati da Houston Stewart Chamberlain (39), da Karl Haushofer e da Richard Coudenhove-Kalergi, a cui non furono estranee influenze magistiche mutate attraverso Alistair Crowley e Trebitsch-Lincoln (40). La "sponsorizzazione" del partito nazionalsocialistico da parte del mondo finanziario americano si traduce, fino dai primissimi anni Venti, in un abbondante sostegno in denaro. Che Adolf Hitler abbia ricevuto aiuti finanziari dagli ambienti della grande industria tedesca è vero — ed è il cardine della interpretazione marxistica del nazismo —, ma non ci si può fermare a questo "mondo", costituito dai vari Fritz Thyssen, August Borsig, Albert Voegler, Alfred Krupp, Emil Kirdorf, Friedrich Flick e George von Schnitzler: se ne devono cercare le radici oltre oceano. I tre principali cartelli industriali di Weimar — primi beneficiari dei piani di ricostruzione postbellica attuati dagli Stati Uniti —, e cioè quello del carbone e dell'acciaio, Vereinigte Stahlwerke; quello della elettricità, AEG e Osram, e quello chimico, IG Farben, sono tutti e tre finanziati da Wall Street e tutti e tre, a loro volta, figurano tra i sostenitori di Adolf Hitler: da essi vengono versati al Führer quattrocentomila marchi-oro in vista delle elezioni del 1933 (41). Henry Deterding della Royal Dutch — Shell — fa pervenire personalmente al leader tedesco, nel 1922, quattro milioni di fiorini olandesi, con i quali questi acquista il quotidiano *Völkischer Beobachter*, trasformandolo nel settimanale politico del movimento. Tra il 1929 e il 1933 lo stesso Henry Deterding versa ancora cinquanta milioni di marchi ai nazionalsocialisti e, nel 1934, altri cinquantacinque milioni di sterline (42). Solo considerando il denaro di provenienza americana, Pierre Faillant de Villemarest calcola che i nazisti abbiano ricevuto complessivamente in quattro anni, cioè dal 1929 al 1932, trentadue milioni di dollari (43). I magnati tedeschi, dal canto loro, contribuiscono con duecentocinquantamila marchi, versati da Fritz Thyssen nel 1931 (44), e con un donativo di centomila marchi, offerto da Emil Kirdorf nel 1929; lo stesso Kirdorf nel 1931 riconosce ad Adolf Hitler una "tangente" di cinquanta pfennig per ogni tonnellata di carbone venduta — la sola Ruhr, l'anno successivo, ne produrrà settantatré milioni — e ancora, nel febbraio del 1933, gira sul conto di solidarietà del partito nazionalsocialistico altri seicentomila marchi (45).

4. Conclusioni

Questo è, per sommi capi, il quadro che Pierre Failliant de Villemarest descrive nei suoi due volumi. Che cosa pensare? Al di là di considerazioni di carattere generale — quali, per esempio, la importanza talora decisiva dei retroscena nella genesi degli avvenimenti —, quanto meno non si può non giudicare un fatto come il processo di Norimberga diversamente da una tragica e iniqua farsa; si è indotti a pensare che l'aiuto militare americano a Stalin fu solo la conseguenza di accordi stipulati decenni prima; che Yalta — e la conseguente "liquidazione" degli organismi e dei movimenti anticomunistici europei — fu soltanto un capitolo della conquista del mondo da parte della Rivoluzione; che questa non è ancora completamente realizzata e che la Commissione Trilaterale, il Council on Foreign Relations e il Bilderberg Club, per fare solo qualche nome, sono strumenti per perseguire nei nostri anni gli scopi di sempre. Ancora: come immaginare di potere ostacolare questa "tremenda potenza dell'unione tra i malvagi" (46)? Certo ricorrendo, umili e fiduciosi, alla intercessione onnipotente della Ausiliatrice, affinché affretti la instaurazione del regno del suo Cuore Immacolato sul mondo, di quel Cuore che, secondo la promessa di Fatima, "infine", inevitabilmente, "trionferà" (47), e offrendole i piccoli ma importanti meriti che nascono dall'azione intelligente e costante a favore della verità, anche di quella storica.

Note

- (1) Pare opportuno ricordare, almeno fra quanti hanno operato nel nostro secolo, il conte Léon de Montaigne de Poncins, nato a Civens, in Francia, nel 1897 e deceduto a Tolone nel 1975; e padre Denis Fehey C. S. Sp., nato a Kilmore, in Irlanda, nel 1883 e morto a Dublino nel 1954.
- (2) Cfr., in particolare, la fondamentale enciclica di Leone XIII *Humanum genus* (nuova trad. it. in *Cristianità*, anno XII, n. 110-111, giugno-luglio 1984) e la nozione di "corpo mistico del diavolo" presente nella teologia cattolica fino dalla patristica (cfr. SEBASTIANUS TROMP S. J., *Corpus Christi quod est Ecclesia. Introductio generalis*, 2ª ed. riveduta e aumentata, Università Gregoriana, Roma 1946, pp. 160-166).
- (3) Cfr., tra i numerosi volumi di questo autore, ANTONY C. SUTTON, *Wall Street and the Rise of Hitler*, '76 Press, Seal Beach (CA) 1976; IDEM, *Wall Street and the Bolshevik Revolution*, Arlington House, New Rochelle (NY) 1974; IDEM, *Wall Street and Franklin Delano Roosevelt*, ibid., 1975. Ha fatto a suo tempo stato di queste ricerche ROBERTO DE MATTEI, *Rivoluzione d'Ottobre e supercapitalismo*, in *Cristianità*, anno V, n. 24, aprile 1977; e IDEM, *Wall Street e le fonti finanziarie del nazional-socialismo*, ibid., anno V, n. 28-30, agosto-ottobre 1977.
- (4) PIERRE FAILLIANT DE VILLEMAREST, *Les sources financières du communisme. Quand l'URSS était l'alliée des nazis*, 2ª ed. CEI — la lettre d'information, Cierrey 1984, pp. 258; e IDEM, *Les sources financières du nazisme*, ibid., 1984, pp. 96. Le due opere, di diversa mole, hanno una storia: nel marzo del 1984 usciva un volume dal titolo, scelto dall'editore, *Quand l'URSS était l'alliée des nazis*, pubblicato da Crémille-Framont, Ginevra-Parigi. Poiché in esso sempre l'editore aveva soppresso un intero capitolo — e precisamente quello dedicato alla descrizione dettagliata delle fonti finanziarie del nazionalsocialismo e intitolato *I padrini mondialisti del nazismo* — e aveva ridotta la introduzione a poche righe insignificanti, l'autore ha proceduto alla ristampa dell'opera a cura del CEI, il Centre Européen d'Information e de la lettre d'information, restaurando il titolo originale e facendola seguire da un secondo volume — di dimensioni assai ridotte rispetto al primo — con le due parti "censurate" riprodotte in integro.
- (5) P. Failliant de Villemarest, dopo avere fatto parte della Resistenza militare e — dopo il 1945 — delle forze di occupazione francesi in Germania come membro dei servizi di sicurezza militari, esordisce nel giornalismo nel 1951, specializzandosi in cronache e studi sui retroscena politici e diplomatici internazionali. I suoi articoli appaiono sui principali quotidiani e periodici francesi — *Le Figaro*, *Combat*, *L'Aurore*, *Paris-Presse* —, belgi, tedesco-occidentali, svizzeri, statunitensi, turchi, giapponesi e del Sud-Est asiatico. Ha pubblicato finora dodici libri di vario argomento. È membro del pool di quaranta esperti stranieri che, con gli omologhi americani, formano l'apparato dell'United States Strategic Institute di Washington. Nel 1970 fonda il CEI, il Centre Européen d'Information, e inizia a pubblicare la *lettre d'information* che, con cadenza trisettimanale, raggiunge abbonati di diciassette paesi, aggiornandoli con notizie di carattere riservato su quanto avviene negli ambienti politici ed economici internazionali, con particolare riguardo all'URSS e al mondo comunista in generale. Nel 1983 dà vita alla CIRPO, la Conférence Internationale des Résistances en Pays Occupés, con l'obiettivo di coordinare e di sostenere propagandisticamente le diverse organizzazioni di opposizione ai regimi comunisti sempre più numerosi nel mondo. A conclusione del convegno su *Le Résistances dimenticate*, organizzato dalla CIRPO e dal CEI, in collaborazione con Alleanza Cattolica e con *Cristianità* e svoltosi a Milano il 1° dicembre 1984, si è costituita una CIRPO-Italia (cfr. *Cristianità*, anno XII, n. 115, novembre 1984, e ibid., anno XII, n. 116, dicembre 1984). P. Failliant de Villemarest collabora regolarmente a *Cristianità*, nonché all'autorevole rivista svizzera *L'impact suisse*.
- (6) L'esempio più clamoroso di questa rete tesa dai potentati finanziari sul capo dei governi è quello dei fratelli Warburg, legati alla banca Kuhn, Loeb & C. Uno di essi, Paul Moritz, resta negli Stati Uniti; un altro, Max, si installa ad Amburgo e si pone in relazione con un altro fratello, Felix, diventato consigliere del Kaiser a Berlino; un quarto fratello, James, si stabilisce a Londra. Il giro mentale di questa famiglia ci viene rivelato da James Warburg quando, nel 1932, afferma: "Occorre promuovere una economia pianificata e socialista e, poi, integrarla in un sistema socialista di dimensioni mondiali" (P. FAILLIANT DE VILLEMAREST, *Les sources financières du communisme. Quand l'URSS était l'alliée des nazis*, cit., pp. 56-57).
- (7) Alcune figure dell'establishment liberal americano ostentano pubblicamente simpatia per il socialismo marxistico e vengono chiamati i "bolševichi americani". Tali furono John Reed, lo storico comunista della Rivoluzione d'Ottobre; F. A. Vanderlip, presidente della National City Bank; William Boyce Thompson, direttore del Federal Reserve Board; Charles F. Crane, uno dei dirigenti della Westinghouse (cfr. ibid., pp. 54-65 passim).
- (8) Citato ibid., p. 54, riprendendo JACQUES BORDIOT, *L'Occident démantelé*, Librairie Française, Parigi 1970.
- (9) *Washington Post*, 2-2-1917, citato ibid., pp. 58 e 84. Su questa strana missione umanitaria — composta da circa trenta persone, delle quali solo cinque erano medici e due infermieri, e il resto era costituito da emissari di Wall Street — cfr. ibid., pp. 87-88.
- (10) Cfr. ibid., p. 58.

- (11) La Guaranty Trust Company di J. P. Morgan dà vita alla American International Corporation, cui partecipa l'assicuratrice Equitable Life della famiglia Rockefeller, Otto Kahn della banca Kuhn, Loeb & C, crea la "Lega per una democrazia industriale", mentre da ambienti legati alla General Electric nasce la "Lega per l'aiuto e la cooperazione con la Russia", della quale fa parte anche Henry Ford; e, ancora, nel grattacielo di Broadway hanno sede la Dupont de Nemours, la Ingersoll Rand, la National City Bank. Legato agli ambienti dei Rockefeller — suo padre è direttore della banca tedesca della Equitable Life — è il futuro ministro delle finanze del Terzo Reich, Hjalmar Horace Greely Schacht: cfr. *ibid.*, pp. 60-61.
- (12) Cfr. *ibid.*, pp. 63-64.
- (13) ALEKSANDR SOLZENYCYN, *Lenin a Zurigo*, trad. it., Mondadori, Milano 1976.
- (14) Cfr. P. FAILLANT DE VILLEMAREST, *op. cit.*, p. 80.
- (15) Cfr. A. SOLZENYCYN, *op. cit.*; MICHAEL PEARSON, *Il treno piombato*, trad. it., Sperling & Kupfer, Milano 1976.
- (16) Cfr. le rivelazioni del rivoluzionario russo Vladimir Burtzev, passato in Occidente negli anni Venti, riportate in P. FAILLANT DE VILLEMAREST, *op. cit.*, p. 68.
- (17) Cfr. *ibidem.*
- (18) Cfr. *ibid.*, p. 76.
- (19) Le truppe della Intesa presenti in territorio russo durante la guerra civile hanno combattuto solo in due casi: per allontanare i giapponesi dall'Estremo Oriente russo, dove si erano infiltrati approfittando del vuoto di potere successivo alla Rivoluzione d'Ottobre, e per difendere le rappresentanze diplomatiche occidentali nell'infuriare della lotta; non vi fu mai alcuno scontro con l'Armata Rossa, né, tanto meno, diedero mai appoggio alle armate "bianche" (cfr. *ibid.*, p. 101).
- (20) Cfr. *ibid.*, pp. 106-107.
- (21) Cfr. *ibid.*, p. 104.
- (22) Cfr. *ibid.*, p. 107.
- (23) Cfr. *ibid.*, p. 109.
- (24) Cfr. *ibid.*, p. 108.
- (25) Cfr. *ibid.*, pp. 108-109.
- (26) Cfr. *ibid.*, p. 111.
- (27) Così si espresse Thomas Watson, direttore della IBM, nel 1933, durante un ricevimento in onore di Maksim Litvinov, ministro degli Esteri di Stalin, organizzato al Waldorf Astoria di New York (cfr. *ibid.*, pp. 113-114).
- (28) Cfr. *ibid.*, p. 176.
- (29) Cfr. *ibid.*, p. 182.
- (30) Cfr. *ibid.*, pp. 196-197.
- (31) Cfr. *ibidem.*
- (32) Cfr. *ibid.*, p. 198.
- (33) Ovviamente ciò vale per il vertice dei due movimenti: alla base la lotta tra le squadre nazionalsocialistiche e i militanti comunisti infuria più dura e sanguinosa che mai, causando ventinove morti nei due campi nell'arco di diciotto mesi tra il 1930 e il 1931, e 82 morti nel 1932; cfr. *ibid.*, p. 213.
- (34) Nel 1914 Adolf Hitler non volle ascoltare i consigli di Boris Bajanov — segretario personale di Stalin e archivistica del Politburo dal 1920 al 1928, fuggito in Occidente e arrestato dalla Gestapo nei dintorni di Parigi dopo la occupazione — che consigliava: "Occorre che voi costituiate un governo russo in esilio e un esercito di liberazione "perché se farete la guerra contro il comunismo, il popolo sarà dalla vostra parte. Ma se farete la guerra alla Russia, il popolo sarà contro di voi [...]". Hitler replicò: "Un governo russo non è nemmeno in questione: la Russia sarà una colonia tedesca, amministrata da tedeschi [...]"" (cfr. *ibid.*, p. 204. Si tratta di dichiarazioni raccolte dall'autore).
- (35) P. Faillant de Villemarest cita un rapporto del prefetto di polizia di Berlino che afferma: "Negli ultimi anni, i vecchi membri del fronte rosso sono passati in massa alle S. A. Parecchi capi attuali nazisti sono comunisti. A Berlino, secondo informazioni di polizia raccolte da me, le sezioni di assalto naziste contavano (nel 1933) fino al 50% di ex comunisti. Ed è perciò che i nazisti agiscono, nei loro colpi di mano, seguendo gli stessi metodi dei comunisti. I nazisti assorbono i gruppi terroristici [...]" (cfr. *ibid.*, p. 215).
- (36) Cfr. *ibid.*, p. 225.
- (37) Cfr. *ibidem.*
- (38) Questi, al processo di Norimberga, alluse nella sua deposizione al fatto che, a suo parere, il nazionalsocialismo fosse stata una esperienza di socialismo dirigistico del tutto analoga al New Deal americano, e lanciò, in sostanza, un avvertimento che, se sfuggì ai giudici non-iniziati, non mancò di arrivare certamente ai "padrini" del nazionalsocialismo stesso, tanto americani che sovietici, e servì altrettanto certamente a evitare il capestro a Hjalmar Schacht (cfr. *ibid.*, pp. 199-200).
- (39) Inglese (1855-1927), genero di Richard Wagner, dottrinario del pangermanesimo, fu consigliere di Guglielmo II; Adolf Hitler lo considerò il fondatore spirituale del Terzo Reich (cfr. *ibid.*, p. 129).
- (40) I veri nomi di questi due personaggi sono, rispettivamente, Alexander — in gaelico, Alisteir — Crowley, nato a Manchester nel 1875 e morto a Hastings nel 1947; e Timoteo-Ignazio Trebitsch, nato a Paks, in Ungheria, nel 1879 e morto a Shangai nel 1943, il cui secondo cognome "Lincoln" venne aggiunto dopo l'ingresso del soggetto nella Chiesa anglicana. Cfr. l'operetta divulgativa di WERNER GERSON, *Le nazisme société secrète*, Éditions J'ai lu, Parigi 1976, particolarmente i cenni biografici contenuti nelle appendici B) e D).
- (41) Cfr. P. FAILLANT DE VILLEMAREST, *Les sources financières du nazisme*, cit., p. 24.
- (42) Cfr. *ibid.*, pp. 25-26.
- (43) Cfr. *ibid.*, p. 28.
- (44) Cfr. *ibid.*, p. 38.
- (45) Cfr. *ibid.*, pp. 40-41.
- (46) Cfr. ENRICO RAMIÈRE S. I., *L'apostolato della Preghiera in unione col Cuore Ss.mo di Gesù*, trad. it., Messaggero del S. Cuore, Roma 1927, pp. 179-185.
- (47) Cfr. ANTONIO AUGUSTO BORELLI MACHADO, *Le apparizioni e il messaggio di Fatima secondo i manoscritti di suor Lucia*, 4ª ed. it., Cristianità, Piacenza 1982, p. 37.